

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 61  
Ottobre 2009

## Notiziario

«Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre*».

(Marco 10,19)

Nell'elenco dei quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, vi è *la frode nella mercede agli operai*. È proprio dello Stato garantire la stabilità del lavoro, nello spirito dell'articolo primo della nostra Costituzione.

Il lavoro precario come il non creare posti di lavoro e gestire quanto è bene comune come fosse privato è *frode* nel servizio ai cittadini.

«La *privazione del lavoro*, a causa della disoccupazione, quasi sempre rappresenta per chi è vittima, un'offesa alla sua dignità e una minaccia per l'equilibrio della vita. Oltre al danno che egli subisce personalmente, numerosi rischi ne derivano per la sua famiglia» (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2436).

### RIFLESSIONI DI UN LAVORATORE

Definirei una sorta di purgatorio il mondo del lavoro di questi tempi. Mi sembra proprio che le persone siano in attesa di un giudizio. Il giudizio del «grande padrone», che dall'alto del suo potere così trama:

- Lo facciamo lavorare per un mese, poi si vedrà; a quello là se non gli sta bene gli faccio vedere dove è la porta, tanto un altro lo trovo, lo pago meno e forse mi lavora di più; se non ci sto dentro apro all'estero e chi si è visto si è visto ...
- Certo le scappatoie per questi signorotti di certo non mancano! Pensa qualcuno.

Fatto sta che tutti i giorni il mercato è aperto, si può scegliere qualsiasi prodotto senza farsi scrupoli e se si pensa di avere sbagliato non c'è problema, butti quello che non ti piace e ne prendi uno che ti convince maggiormente.

Così facendo a molti è stato sottratto un lavoro dignitoso (come la costituzione italiana prevede), altri sono confusi o ai limiti di una crisi di nervi perché hanno contratti che durano una settimana; alcuni che hanno un posto fisso, ma che non si trovano bene, sono frustrati perché sanno che cambiando troveranno il fardello del precariato che li aspetta a braccia aperte.

Nonostante mi renda conto che non è facile vivere così, ho purtroppo la sensazione che abbiamo perso la voglia di lottare, di denunciare i fatti facendo sentire la nostra voce.

Mi sembra incredibile che si possa temere la «marionetta distraente» (come lo chiama un mio amico) e tutta questa golosa classe dirigente. Ma davvero per essere una persona rispettata con un futuro bisogna sposarsi con un ricco?

Come può essere che siamo diventati così vuoti e vulnerabili?

Certo che anche Gesù non predicava questo.

Chissà cosa pensa da lassù di questi uomini in attesa del giudizio, di questi ingordi «signorotti di successo» ...

... E certo che ci vorrebbe veramente uno come Lui che accenda la luce e che ci faccia venire voglia di riconquistare la nostra dignità perduta.

Mirko Ferretti

### CONTINUIAMO A PARLARE DEGLI ADOLESCENTI

Iniziamo il discorso assai impegnativo riguardante la capacità di amare di un adolescente. Partiamo dalla proposta di Federico Zullo per un modesto lavoro di ricerca, che abbiamo iniziato la sera 31 ottobre con Davide e Giusy, Tania e Luca.

#### Lettera di Federico.

Caro don Giuseppe ben ritrovato. Spero che anche tu stia bene e che il viaggio sia andato al meglio.

Ho acceso ora la posta proprio per scriverti e per scusarmi per non aver ancora fatto lo schema proposto...purtroppo non sono ancora riuscito a fare una riflessione accurata come avrei voluto ma in ogni caso ti invio ora una bozza di proposta di schema sulla quale lavoreremo questa settimana:

Adolescenti e amore

- l'amore per i genitori
- l'amore per sé stessi
- l'amore per gli altri
- l'amore verso Dio
- l'amore per il proprio gruppo d'appartenenza
- l'odio verso la società, le norme, i doveri, i genitori...
- l'odio verso di sé
- l'assenza di Dio, l'amore per gli idoli

È uno schema un po' denso ma possiamo anche ridurlo...il fatto è che sono tutti aspetti un po' collegati.

Innanzitutto cos'è l'amore: è un dono? è uno strumento? è un sentimento? è un "motore" per l'azione altruistica? è Dio?

intanto un abbraccio  
Federico

#### Incontro del 31 ottobre 2009

Nel nostro incontro siamo partiti da una premessa: vi è inibizione nei figli a parlare dell'amore con i genitori perché lo ritengono una loro realtà intima e personale oppure un'espressione di debolezza.

Pertanto è molto difficile conoscere la sensibilità dei figli.

Una mamma dichiara: «Non sono mai stata aperta coi figli. L'impostazione è quella di dettare le regole. Essi hanno rispetto, ti danno retta però non c'è confidenza. Forse hanno paura di un giudizio e quindi non si aprono».

«L'adolescenza è un momento in cui genitori e figli sono molto lontani».

«Vi è maggiore confidenza con i nonni, questi hanno più tempo».

«Un atteggiamento tipico è questo: T., ad esempio, vuole dimostrare un certo menefreghismo, però è interessato alla situazione dei suoi cari».

«Essi hanno una notevole sensibilità nei confronti degli altri. Ad esempio M. sente la situazione degli altri, ma non la manifesta se non in modo molto discreto. La situazione

di un ragazzino orfano, l'essere senza la figura del padre ... Fanno comprendere quanto sono attaccati ai loro genitori».

Un'altra mamma dichiara: «Io sono sempre arrabbiata con loro. Hai molta paura per quello che può loro capitare, quindi ti arrabbi. Vi è un rapporto conflittuale perché tutti i giorni c'è qualcosa che non va. Mi sento personalmente presa in giro».

Dopo questa carrellata, siamo passati a chiederci che cosa mai interessi loro:

«Talvolta vedi un ragazzo come B., 19/20 anni, che non stimeresti dall'aspetto, ma quando lo conosci ti accorgi che è bravo».

«C. ha bisogno di essere tranquillo, i momenti di discussione danno noia. T. mi abbraccia».

#### Lo sport.

«M. ha un rapporto di fedeltà con lo sport».

«Essi lo amano perché fanno attività di gruppo. Vi è un'etica sportiva e una sana competizione. C'è amore verso il proprio gruppo di appartenenza. Non vi è separazione con i più grandi, che sono un bel gruppo».

«Essi sono uniti al paese. I miei tendono ad essere *razzisti*».

Un padre dichiara su suo figlio: «Mi manca il rapporto, la pacca sulla spalla».

La madre annota: «A T. dà fastidio che suo padre stia con i suoi amici. È geloso».

#### La scuola

«Nella scuola c'è una didattica antica. Sono sempre quelle le scuole. Non hanno spazi. La scuola ha sempre quell'impostazione».

«I professori non si prendono cura degli alunni perché ne ritengono responsabili i genitori. Non affrontano i problemi con gli alunni, chiamano subito i genitori».

La loro mentalità è quella che se qualcuno è lento è meglio perderlo. Danno molti compiti con poca spiegazione».

«La scuola sta sempre peggiorando. Ai figli la scuola non interessa. Le medie, perché imposte, sono un dramma, le superiori sono scelte per l'indirizzo».

«T. bocciato per due anni al liceo. L'anno scorso ci sono stati 12 bocciati nella sua classe. Nei primi anni si va avanti a massa e negli ultimi vi è la selezione».

«Non aiuta la mobilità degli insegnanti perché non crea continuità. I ragazzi fanno fatica perché non sono seguiti secondo le loro doti».

Si parla del metodo inglese che incorpora a seconda del livello dell'alunno e delle materie, che deve seguire, perché, ad esempio, è assurdo che un diciottenne vada a scuola con dei sedicenni».

Ascoltando queste parole dei genitori – chissà se un giorno avremo la gioia di ascoltare quelle dei figli e dei loro insegnanti ed educatori – ci viene alla memoria il clima dei capitoli 1-9 del *Libro dei Proverbi*. In questa sezione introduttiva all'intero libro cogliamo come gli educatori cerchino anzitutto di creare «un nido», che è sia la famiglia che la scuola dei saggi, dove sia il padre che il maestro chiamano l'alunno figlio. Egli pertanto sente una continuità nell'insegnamento sia della famiglia che della scuola e si recepisce nello stesso ruolo, che è quello di essere inesperto, bisognoso d'insegnamento.

Un secondo dato è il carattere sapienziale, che ha l'insegnamento. Il «figlio» ha bisogno non solo di ascoltare ma di sentire l'adulto. Non solo ha bisogno d'imparare dalle loro labbra le norme della vita, ma di sentire il loro

«odore». Questo odore è soprattutto il sentirsi amato e profondamente accolto.

Un ultimo dato è la trasmissione da parte di genitori ed educatori di un insegnamento che scaturisce dalla loro esperienza, da quello che essi hanno imparato e quindi sanno trasmettere con convinzione.

La volta prossima, che abbiamo fissato per il 21 novembre, tratteremo l'amore per sé stessi, l'amore per gli altri, l'amore verso Dio

(5 continua )

## DALLA CAMBOGIA

Ascoltiamo il nostro p. Luca nei suoi viaggi missionari.

[...]

La mattina dopo, il giovedì, ho preso il pullman verso Battambang, sede dell'altra Prefettura (insieme a Phnom Penh in Cambogia le "diocesi" in tutto sono 3) che si trova al nord-ovest verso il confine con la Thailandia. Otto ore di viaggio, incastrato tra il finestrino e la mamma con bimbo che sedevano accanto a me. Due soste per sgranchirsi e mangiare qualcosa, e ripartenza. Sapendo della lunghezza del viaggio mi ero portato dietro qualcosa da leggere ma, tra la posizione rattrappita, il saltellone della strada e i vari film e video musicali che hanno messo su, avrò letto sì e no 30 volte le stesse due pagine. A proposito di film, in uno di quelli proposti, i protagonisti erano un ragazzo cinese e un soldatuccio americano che se le sono date per più di due ore. L'americanone che faceva la parte del cattivo (ma veramente cattivo) guarda caso era alto e con la barba ... Non so se era solo una mia impressione ma alla fine del film mi sono sentito addosso sguardi non troppo benevoli!

Arrivato a Battambang, ho raggiunto la chiesa dove mi aspettavano p. Vincent e gli altri amici del "Krom Swakum" (= "Gruppo Benvenuto") che è il gruppo dei missionari nei primi tre anni di studio della lingua. Ci incontriamo circa ogni due mesi. In tutto siamo una decina, ma stavolta eravamo ridotti a 6: Vincent, francese; Taejin, coreano; Panus, indonesiano; Chang Won, coreano; Denis, canadese; e il sottoscritto, italiano. Sei preti di cinque istituti missionari diversi, una bella Babele (o Pentecoste...). Il motivo per cui cerchiamo occasioni per incontrarci è prima di tutto il bisogno di conoscerci e sostenerci in questo non semplice periodo di studio del Khmer. Veniamo da realtà molto diverse e non è scontato creare un'amicizia, che poi aiuta anche a lavorare meglio insieme, visto che in Cambogia tutti si lavora con tutti, non ci sono parrocchie affidate a una sola congregazione.

Ogni volta ci incontriamo in posti diversi per conoscere anche altre realtà. Stavolta abbiamo scelto Battambang e in particolare Pailin, una zona un po' remota, dove si trova una piccola comunità cattolica di circa 50 persone.

Il viaggio verso Pailin ha voluto dire due ore seduto dietro nel cassone di una jeep, a mangiare polvere e bere pioggia! Poco male ero in compagnia di due giovanotti della parrocchia, uno dei quali reso disabile da una delle centinaia di migliaia di mine di cui è disseminata quella zona. Pailin infatti è stata teatro del lungo braccio di ferro tra l'esercito governativo e le ultime resistenze dei Khmer Rossi. Oggi è l'unica provincia della Cambogia a «statuto speciale», frutto di un compromesso che ha ottenuto la resa delle armi da parte dei Khmer Rossi ma in cambio ha di fatto lasciato i capi locali al loro posto con tutta una serie di privilegi commerciali (es. legni pregiati e pietre

preziose) verso i quali il Governo chiude tutti gli occhi che ha.

Il recente passato dei Khmer Rossi a Pailin è ancora molto vivo, d'altronde non sono trascorsi neanche 20 anni dall'inizio del processo di pacificazione nazionale. Per fare un esempio, il padrone della casa dove la comunità locale si raduna per celebrare la Messa è stato per tanti anni chirurgo nelle fila di Pol Pot. Lui non è cristiano, ma la figlia più grande, diciannovenne, ha ricevuto il battesimo tre anni fa e quindi ha accettato di affittare parte della casa come cappella. In un momento informale dopo la Messa ci ha raccontato un po' della sua storia, di come è stato assoldato tra i ranghi dei «figli della Rivoluzione» quando aveva appena 15 anni e subito gli hanno insegnato l'arte del chirurgo, mestiere che ha continuato a fare fino a pochi anni fa. Questo gli ha permesso di non dovere mai imbracciare un fucile come soldato, ma di salvare la vita di migliaia di persone. Ha conosciuto Pol Pot e gli altri grandi capi, come Jeng Sari che ora insieme ad altri quattro è sotto processo nel Tribunale Internazionale per crimini contro l'umanità.

Nei due giorni passati a Pailin siamo stati ospiti di fratel Francis e altri due fratelli Maristi arrivati da poco in questa lontana provincia per iniziare una presenza di educazione tra i giovani. La cosa che più colpisce è vederli insieme: uno africano, uno tedesco, uno australiano. Tutti e tre ultracinquantenni, si sono cimentati con lo studio del Khmer per i primi due anni e poi hanno scelto di venire a Pailin dove mancano proposte educative per i più giovani. Non hanno perso tempo, hanno affittato una casetta dove danno lezione di inglese e computer, e in futuro stanno pensando di comprare un terreno e iniziare un centro giovanile. E' veramente edificante vedere questi uomini non più in tenera età aver accettato di venire in Cambogia e ripartire da zero. Anche la loro accoglienza è stata molto fraterna. Francis che è un ottimo cuoco, sapendo che sarei andato anch'io, aveva preparato addirittura le lasagne!!

Rientrati il sabato a Battambang, siamo andati a salutare le Suore salesiane. Mi sento sempre un po' a casa dalle Salesiane, sarà il volto amico di don Bosco che spunta in tutti gli angoli o forse anche solo le «cinque» parole di italiano che ogni suora conosce, comunque vado sempre volentieri a trovarle. Nella comunità di Battambang risiedono tre suore, una thailandese, una vietnamita e una indiana. Sono anche loro impegnate nell'educazione, la loro casa fa da ostello per ragazze con scuola di sartoria annessa. Ci invitano a pranzo... e cosa trovo sul tavolo? Pasta! (...gli effetti benefici della globalizzazione!)

Dopo pranzo riprendo il pullman verso Phnom Penh. Stavolta sono graziato dalla televisione che è rotta, e dal posto, ho infatti il sedile davanti dove posso almeno stendere le gambe. Arrivo a Phnom Penh in serata, cerco di usare il computer che abbiamo a casa Pime ma, come la televisione del pullman, anche lui è rotto. Pazienza, andrò a letto prima.

La domenica mattina, grande festa: viene inaugurato il nuovo centro per malati "Sant'Elisabetta". L'autista del mototaxi, nel tragitto che mi porta al Sant'Elisabetta mi fa le classiche domande: da quanto tempo sei in Cambogia? Che lavoro fai? ... Cerca di parlarmi in inglese, sempre più spesso i giovani non perdono l'occasione per praticare un po' di inglese con noi stranieri (e io che invece voglio praticare il cambogiano!!). Alla fine dice di essere interessato a conoscere di più la religione di "Preah Jesu" (il modo khmer di chiamare Gesù). Gli spiego di non aspettarsi alcun vantaggio economico, soldi o lavoro. Purtroppo spesso le chiese cristiane vengono confuse con Ong in cui trovare un impiego. Ma lui dice di essere solo interessato a capire meglio il significato della vita. Mi accorgo che nel parlargli cerco paradossalmente di dissuaderlo. Forse mi rimbalzano alle orecchie varie storie

di conversioni interessate e temo che poi lui mi venga a cercare per altro. Gli propongo di incontrarsi con qualche prete che lavora a Phnom Penh, visto che io vivo lontano in un'altra provincia.

Nel frattempo però siamo arrivati in parrocchia e mancano 3 minuti all'inizio della Messa. Ci scambiamo al volo i numeri di telefono e nella fretta mi avvio verso la chiesa senza pagarlo. Lui giustamente me lo fa notare... chissà cosa avrà pensato!

[...]

## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

DON GAETANO CALZOLARI  
(1852-1935)

### Il 1876

Ci si può chiedere, ma con scarso risultato, quale influenza abbia avuto il seminario e quale sia stato il rapporto con il cardinale, che lo aveva consacrato prete, con i suoi superiori e con i suoi compagni di corso e quale animo egli avesse nel diventare prete. Non possedendo nessun documento neppure personale di d. Gaetano, ci è impossibile addentrarci in questo ambito.

L'impressione immediata è quella di un giovane ventiquattrenne, che si ritrova prete e parroco nello stesso ambiente in cui è nato e cresciuto e che, pur certamente rispettando il suo essere prete e parroco, tuttavia ha continuato ad avere con lui gli stessi rapporti precedenti, soprattutto in ordine al padre e alla zia.

La sua personalità non ha potuto esprimersi come se fosse in un ambiente nuovo, libero dai vincoli precedenti. Dal fatto che i suoi parrocchiani lo avessero scelto è indice della stima che sia don Giovanni Battista, suo zio, che la sua famiglia e lui stesso godevano da parte della gente di Grizzana

Questo ambiente ha contribuito a chiudere d. Gaetano in se stesso, come annota il grafologo Stefano Cremonini, che ne ha esaminato la scrittura.

Non amando particolarmente l'esternazione in genere per il timore che l'ambiente lo possa in un qualche modo limitare, lo scrivente è sempre talmente concentrato su se stesso da tener controllato anche il suo senso di protagonismo, al quale invece indulge liberamente quando si ritrova tra persone che lo fanno sentire assecondato, senza disdegnare un atteggiamento spavaldo soprattutto nel raccontare, di sé, di piccole e grandi imprese o presunte tali, e rischiando di diventare perfino loquace (testo elettronico, p. 2-3).

L'ambiente familiare da una parte e quello parrocchiale dall'altra hanno contribuito a forgiare questo temperamento ripiegato su se stesso e assai controllato.

Questo aspetto è sicuramente un elemento importante, e preoccupante, nella personalità dell'individuo il quale vive spesso concentrato nei propri pensieri dentro ai quali tende a perdersi ed isolarsi. Tale situazione amplifica l'aspetto reattivo del carattere del soggetto il quale essendo estremamente pignolo nei confronti degli altri ma allo stesso modo insofferente alle critiche a lui rivolte, cade facilmente in un risentimento piccato e rabbioso che cerca sempre e comunque di controllare, anche se il suo temperamento irruente tenderebbe a farlo reagire (*ivi*, p. 3).

Tuttavia non essendo solo in canonica, questo suo temperamento, si stempera nell'insieme della sua famiglia, che all'inizio è assai numerosa. In seguito con l'assottigliarsi di essa, a causa dei decessi, egli apparirà più isolato e queste caratteristiche del temperamento tenderanno a rendersi più manifeste.

Fatti i debiti festeggiamenti al novello sacerdote, che non sappiamo come si siano svolti, diamo un'occhiata ai lavori che in quell'anno furono fatti dallo zelante Economo d. Serafino Neri.

Nel 1876 si abbellì l'ostensorio (£ 24.70). Si rinnovarono le corde delle campane (£ 13.25). Notiamo che il campanile era ancora sull'erta sovrastante la chiesa. In ottobre si rinnovò la legnamatura alle Campane (£ 165.50). L'anno dopo s'inizieranno i lavori di costruzione del nuovo campanile. In giugno si spesero £ 57.58 per la Visita Pastorale. In luglio si tinteggiò la chiesa e il bianchigino (l'imbianchino) ricevette £. 45 cui si aggiunsero £ 5 per N° 4 opere manuali in aiuto al bianchigino. Per i colori, l'olio cotto, per la vernice d'ambra si spesero in tutto £ 25.90.

Per le candellette della Purificazione si spesero £ 24.70 e per quelle da morto da Cg 2,05 £ 10.90. Per alimentare la lampada del Santissimo occorsero £ 56.10 da cui si sottrassero £ 12.76 per legato d'Olio per la lampada a debito del Parroco.

Se guardiamo alle entrate vi era un questuante mensile, che in quell'anno raccolse £ 141. Poi vi era la questua di s. Bartolomeo (£ 25.05), quella delle Priore (£ 48.87). Dalla cassetta del Santissimo si raccolsero £ 48.87 e da quella della Beata Vergine £ 20.05.

Con l'attivo dell'anno precedente di £. 773.70 si chiuse il bilancio con un attivo di £ 1020.86. Le spese ammontarono in quell'anno a £. 480.18, per cui l'attivo del 1876 fu di £ 540.68.

Oggi 4 febbraio 1877.

L'intera Amministrazione Parrocchiale si è radunata per esaminare il retroscritto conto, ed avendolo trovato regolare in ogni sua parte lo approva e lo firma.

Il Presidente	D. Serafino Neri Economo
Il Rettore	Giuseppe Mingarelli
Il Priore	Pietro Possenti
Il Camerlengo	Pietro Palmieri
Il Segretario	

Nella parrocchia tutto avveniva con ordine e con una sua dignità, come lasciano trasparire i titoli dei membri dell'Amministrazione Parrocchiale, presieduta dal parroco, allora dall'economo. Lo coadiuvava un rettore, che era la suprema carica nell'amministrazione, un priore, che aiutava il parroco nelle opere materiali della parrocchia, un camerlengo. Questa parola strana deriva dal tedesco *kamarling* «addetto alla camera del re», derivato a sua volta. del latino *camera* «camera». Nel Medioevo questi era l'amministratore del denaro di una comunità o istituzione, specialmente religiosa. Il tesoriere o cassiere conservava l'antico titolo.

(7. continua)

~~~~~

## PAROLE DI VITA

La Didachè, o "dottrina degli Apostoli", è un testo molto antico, forse della seconda metà del I secolo, cioè quasi contemporaneo agli scritti neotestamentari. È un'opera che ha esercitato un notevolissimo influsso sulla cristianità antica, per il calore che promana, la spontaneità con cui fu scritta, il valore storico che contiene e per la profonda fede che ispira.

<sup>1</sup>. Due sono le vie, una della vita e una della morte, e la differenza è grande fra queste due vie.

<sup>2</sup>. Ora questa è la via della vita: innanzi tutto amerai Dio che ti ha creato, poi il tuo prossimo come te stesso; e tutto quello che non vorresti fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri.

<sup>3</sup>. Ecco pertanto l'insegnamento che deriva da queste parole: benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri nemici; digiunate per quelli che vi perseguitano; perché qual merito avete se amate quelli che vi amano? Forse che gli stessi gentili non fanno altrettanto? Voi invece amate quelli che vi odiano e non avrete nemici.

<sup>4</sup>. Astieniti dai desideri della carne. Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra e sarai perfetto; se uno ti costringe ad accompagnarlo per un miglio, tu prosegui con lui per due. Se uno porta via il tuo mantello, dagli anche la tunica. Se uno ti prende ciò che è tuo, non ridomandarlo, perché non ne hai la facoltà.

LODE A DIO